

## I GIORNI DEI TEST



Test di architettura  
A sinistra  
Erika  
Piombo,  
a destra da  
sopra  
Vincenzo  
Arciuolo,  
Mariarita  
Michelucci,  
sotto Lidiya  
Stets  
e Stefano  
Mucciconi,  
più a destra  
Fabio Turri



# Architettura, più posti che candidati l'unico scoglio è la soglia dei 20 punti

Più posti disponibili, 200 più 5 riservati ad extracomunitari non residenti in Italia, che candidati iscritti alla prova d'ammissione di ieri mattina al Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Architettura dell'Università D'Annunzio di Pescara. Infatti alle 11 hanno varcato la soglia dell'aula Federico Caffè solo 106 persone, per sottoporsi al test a risposta multipla composto da 60 quesiti, di cui 12 dedicati alla cultura generale, 10 al ragionamento logico, 16 alla storia, 10 a disegno e rappresentazione e 12 a fisica e matematica, ognuno dei quali richiedeva la selezione della giusta risposta tra cinque opzioni avendo 100 minuti a disposizione: ad ogni risposta corretta la commissione d'esame ha assegnato 1,5 punti, togliendone 0,4 per ogni risposta sbagliata e non attribuendoli in caso di mancata risposta.

Per gli aspiranti architetti, essendo la metà rispetto ai posti disponibili, l'unico scoglio è stato il raggiungimento della soglia minima di 20 punti necessaria al superamento del test d'accesso.

Un risultato non proprio scontato, dato che in molti sono rimasti spiazzati dalla difficoltà della prova, specialmente per quanto riguardava i quesiti di fisica e matematica: «Non è andata molto bene - ammette Vincenzo Arciuolo, da Monte Sant'Angelo (Foggia) -, me lo aspettavo un po' più semplice in base alle esercitazioni fatte sugli alpha test, ma tutto sommato penso di essermela cavata. Ho lasciato la

**ALLA PROVA SELETTIVA  
SI PRESENTANO IN 106  
A FRONTE DEI 205  
INGRESSI DISPONIBILI  
I SOGNI E LE AMBIZIONI  
DI FABIO E LIDIYA**

troppo teorica Ingegneria chimica al Politecnico di Torino, perché non mi piaceva la fisica, preferendo la più pratica Architettura». Sulla stessa linea la terrena Mariarita Michelucci, da Orta Nova (Foggia): «Spero sia andata bene - racconta -. Matematica e fisica le ho scartate a prescindere. È andata molto meglio con logica e progettazione. Per il resto mi affido al fatto ci sono più posti disponibili che

candidati». In effetti, per molti studenti, la tensione si è sciolta solo dopo aver visto molte sedie vuote dietro di loro: «Quando mi sono reso conto di questo - spiega Stefano Mucciconi, da Giulianova - mi sono calmato e sono andato avanti più tranquillo, rispondendo a 44 quesiti su 60 e credendo di aver raggiunto il punteggio minimo indispensabile. Anch'io con fisica ho sempre avuto difficoltà. Spero di farcela.

Con un padre geometra, vorrei proseguire l'attività da architetto essendomi appassionato alle opere di molti professionisti». Insomma, la passione è stata l'unica arma in grado di aiutare questi giovani a gettare il cuore oltre l'ostacolo: «Mi sento una persona creativa - afferma Lidiya Stets, di origini ucraine pur vivendo da 10 anni a Montesilvano - e penso di aver scelto l'indirizzo giusto, ma più che architetto vorrei diventare design d'interni». E c'è chi, dopo anni di lavoro, ha avuto il coraggio di rimettersi a studiare per migliorare la propria posizione: «Ho già una laurea triennale in Tecniche del costruire - confida Fabio Turri da Pescara - e sono iscritto all'Ordine degli architetti, ma ho deciso di riprendere gli studi per passare da architetto junior ad architetto senior». Al di là di tutto, tra gli studenti non abruzzesi la facoltà di Architettura pescarese acquisisce un appeal crescente: «Sono qui - conclude Erica Piombo, da San Nicandro Garganico (Foggia) - perché mi hanno detto che è un'università piuttosto buona, oltre ad essere vicina».

**Davide De Amicis**

© RIPRODUZIONE RISERVATA